



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA

REGIONE AUTONOMA DELLA
SARDEGNA

**LEGGE REGIONALE 7 AGOSTO 2007, N. 7
PROMOZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA E
DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA IN SARDEGNA"**

**MODELLO PER LA PROPOSTA DI TEMATICHE DI RICERCA DI
CARATTERE SPECIFICO E DI STRETTO INTERESSE REGIONALE (TENDER)**

TITOLO DEL TENDER

Valorizzazione e messa a punto di attrezzi a basso impatto ambientale e nuove tecnologie di pesca non invasive

OBIETTIVI GENERALI

identificano i risultati di lungo termine che il progetto sarà in grado di garantire all'intera collettività regionale e non soltanto ai diretti beneficiari dello stesso.

Il Progetto intende promuovere un sistema di gestione armonizzata delle risorse alieutiche marine, come proposto regolamento CE 1626 del 27/06/94, inizialmente limitando e successivamente convertendo gli attrezzi che contribuiscono al degrado dell'ambiente marino e dell'ittiofauna in zone sensibili e riconoscendo che una parte della fascia costiera debba essere riservata ad attrezzi più selettivi.

OBIETTIVI SPECIFICI

rappresentano gli obiettivi specifici del progetto di ricerca nel settore scientifico di riferimento

Nello specifico della realtà comunitaria e sarda in particolare, gli attuali sistemi di pesca demersale (bentonica o bento – pelagica), siano attrezzi fissi che trainati, sono causa di notevole impatto ambientale. Incidono fisicamente sul substrato e presentano un alto valore quali – quantitativo di catture accessorie (sono frequenti casi in cui oltre il 90 %

della biomassa catturata risulta costituita da prede accidentali). Lo stesso dicasi per i sistemi attualmente utilizzati per la pesca pelagica che non consentono di evitare le catture non mirate di Cetacei e Rettili marini. Tali attività contribuiscono ad forte riduzione della Biodiversità marina ed incidono pesantemente sulla costituzione degli stocks ittologici. A garanzia del rigore metodologico il programma prevede un coinvolgimento degli operatori della pesca con corsi di formazione ed esercitazioni pratiche.

ATTI PROGRAMMATICI E RIFERIMENTI LEGISLATIVI COMUNITARI E NAZIONALI CHE IDENTIFICANO LA TEMATICA TRA LE PRIORITA' IN AMBITO REGIONALE E RELATIVE MOTIVAZIONE CHE SOTTENDONO ALLE PRIORITA' DELLA STESSA.

Obiettivo del piano di gestione è assicurare la ricostituzione degli stock ittici entro limiti biologici di sicurezza.

Il programma di ricerca coordinato (Amministrazione Regionale, Autorità Portuale, Organizzazioni, Operatori della pesca ed Università) tende ad aggregare e mettere in rete le maggiori competenze scientifiche nelle scienze della pesca.

La ricerca scientifica a supporto delle decisioni in pesca ha sempre avuto un ruolo fondamentale nell'interpretare le dinamiche naturali soggette alla serie di impatti generati dalla pesca.

Gli obiettivi corrispondono al contributo per la risoluzione di problemi emergenti per la pesca isolana, nell'ambito delle politiche della pesca europea e della realtà ambientale mediterranea di seguito sintetizzati:

- ottimizzare i piani di gestione attraverso più avanzati metodi scientifici;
- Ampliare le basi scientifiche sulla pesca in acque profonde;
- Definire le basi scientifiche per il dibattito istituzionale tra PCP e Strategia per l'Ambiente Marino (2008/56/CE).

Ogni obiettivo, pur riferendosi alla strategia generale per il rinforzo della capacità gestionale delle risorse su base sostenibile, evidenzia finalità strategica specifiche. In particolare Ottimizzare i piani di gestione significa impostare un lavoro scientifico che preveda lo sviluppo di nuovi modelli, che definisca metodi per l'integrazione tra dati anche di diversa natura disciplinare.

Ampliare le basi scientifiche della pesca in acque profonde significa, anche attraverso pesche sperimentali, offrire un quadro conoscitivo più avanzato su questa attività che sta suscitando attenzioni per implicazione di natura conservazionistica.

Definire le basi scientifiche per il dibattito istituzionale sull' Ambiente Marino (2008/56/CE)

ha un doppio significato strategico, quello di delineare meglio il contesto in cui l'approccio ecosistemico deve essere applicato (anche sul piano istituzionale), e definire su base scientifica i terms of reference per il dibattito istituzionale.

STATO DELL'ARTE

Il settore peschereccio della Sardegna è connotato da una marcata artigianalità nonché da un'accentuata polivalenza. La pesca artigianale è presente in maniera capillare su tutto il territorio isolano, dando occupazione ad un importante numero di operatori del settore (circa 1.350 occupati). Questo sistema di pesca incide in maniera rilevante sul fatturato annuo dell'intero comparto pesca, principalmente a causa della presenza, all'interno del mix produttivo sbarcato, di specie di notevole pregio economico.

Tuttavia questo comparto necessita di una radicale modernizzazione che consenta agli operatori di compiere il salto di qualità operativo che sia all'altezza della moderna tecnologia.

IMPATTO SUL TERRITORIO E RISULTATI ATTESI NEL BREVE PERIODO

Ci si propone di:

- sviluppare un sistema di cattura che utilizzando, prima, attrezzi a basso se non nullo impatto ambientale, sia mirato alla cattura di specie commerciali, demersali e bento pelagiche. Successivamente, tale sistema sarà incentivato e, ove possibile, proposto con un sistema di ultrasuoni e bio segnali in grado di aggregare e successivamente selezionare la biomassa mirata per specie e per taglia;
- Di mettere a punto sensori bio - metrici in grado di rilevare la struttura dello stock oggetto di cattura. La determinazione della struttura dello stock consente di ottimizzare le rese e valutare lo stato di sfruttamento della risorsa e correlarlo con i parametri Eco – Idrologici per razionalizzare, ottimizzare e programmare uno sfruttamento sostenibile.

rilevare in tempo reale:

- Tasso di sfruttamento degli stocks ittologici;
- Effetti diretti degli strumenti di pesca sulle specie non bersaglio;
- Effetti indiretti della pesca sulla struttura trofica;

- Effetti diretti degli attrezzi di pesca sugli habitats;
- Cambiamenti nella estensione e qualità di habitat importanti o critici;
- Individuazione, (nel Mediterraneo centro – occidentale) di nuovi stocks sfruttabili di risorse pelagiche sequenziali ai mutamenti climatici ed alle cambiate condizioni oceanografiche

e di conseguenza, intervenire per ottimizzare lo sfruttamento delle risorse.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELLA RICERCA

Il progetto deve essere necessariamente di ricerca di base ovvero, in coerenza con la definizione di cui alla Comunicazione della CE n. 2006/C 323/01 in materia di aiuti alla RSI, attività che mirano all'ampliamento delle conoscenze scientifiche e tecniche non connesse a specifici ed immediati obiettivi industriali o commerciali

Le modalità incluse nel presente progetto sono proporzionate alle finalità, agli obiettivi e al calendario previsto, e tengono conto dei seguenti fattori:

- a) lo stato di conservazione dello stock o degli stock;
- b) le caratteristiche biologiche dello stock o degli stock;
- c) le caratteristiche delle attività e modalità di pesca nel corso delle quali gli stock sono catturati;
- d) l'impatto economico delle misure sulle attività di pesca interessate.

Con riferimento allo stato delle risorse demersali, il tasso di sfruttamento (E) attuale (0,47) non richiede l'attuazione di un Piano di disarmo in quanto inferiore al valore di 0,5 (Limit Reference Point). Tuttavia, una riduzione del tasso di sfruttamento verso un valore più precauzionale di 0,35 (Target Reference Point) potrà essere ottenuta con l'attuazione e l'applicazione del presente progetto .

LOCALIZZAZIONE SUL TERRITORIO DELLA SARDEGNA

Progetto pilota si svolgerà nella Sardegna occidentale e sud occidentale, zone maggiormente vocate alle attività marinare e che attualmente stanno attraversando un periodo di profonda crisi.

SCADENZE E TEMPISTICHE DA RISPETTARE

I FASE (6 Mesi)

- Presentazione del progetto ai soggetti coinvolti;
- Strutturazione del Servizio presso le Capitanerie Direzioni dei Presidi Ospedalieri
- Predisposizione dei processi formativi;
- Illustrazione, pianificazione e implementazione del piano operativo nell'area interessata;
- Definizione e implementazione di una rete di collaborazione con i Partners del progetto;
- Definizione del piano metodologico per l'acquisizione ed elaborazione dei dati, condiviso con i principali Partners del progetto.

II FASE (1 Anno)

- Processi formativi degli operatori;
- **sperimentazione dei protocolli di ricerca;**
- Attivazione dei piani di intervento;
- Attivazione di uno scambio collaborativo con i Partners del progetto;
- Analisi ed elaborazione dei dati raccolti durante la realizzazione delle attività.

III FASE (6 MESI)

- Analisi ed elaborazione dei dati;
- Valutazione e condivisione dei risultati raggiunti;
- Stesura del report finale;
- Organizzazione di un Convegno per la divulgazione dei risultati;

Il Presidente

Sen. Dott. Piergiorgio Massidda